

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABATE, CAMOIRANO, FRANCESCA IZZO, JERVOLINO RUSSO e SERAFINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate da tutti gli organi di informazione, eclatanti notizie riguardanti la situazione della casa circondariale di Imperia, a seguito delle disposizioni di custodia cautelare in carcere, successivamente convertita in arresti domiciliari, nei confronti del direttore del carcere, dottoressa Flavia Pignatelli Berardi, addirittura definendo la struttura « a luci rosse » e il direttore, quale soggetto atto a barattare « favori libertini » in cambio di benefici ai detenuti;

i toni scandalistici usati nell'evidenziare la situazione del carcere di Imperia e i reati addebitati alla direttrice dai mezzi di comunicazione di massa gettano ombre infamanti sull'intera struttura, guardie carcerarie, detenuti e l'intero personale, secondo una ormai drammatica consuetudine attraverso la quale l'arresto di un cittadino viene sbattuto in prima pagina e via video con una tempestiva, quanto riprovevole, fuga di notizie che consente, in questo come in molti altri dolorosi casi, di orchestrare mezzi e uomini a caccia della notizia sul « mostro » —:

se intenda accertare tempi, metodi e responsabilità della fuga di notizie;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre a queste vicende dolorose, incivili e dannose nei confronti della tutela dei diritti dei cittadini, delle strutture di detenzione, di chi vi fa parte in quanto operatore o detenuto, tenendo conto che le medesime sono attraversate in questo momento da profondi processi di riconversione atti a rispondere in maniera compiuta agli obiettivi di rieducazione cui sono preposte. (3-01482)

MAIOLO, MATACENA, SAPONARA, BIONDI, DE LUCA, COLLETTI, ARMO-SINO, PARENTI, TARADASH, MANCUSO, POSSA, MICCICHÈ, PRESTIGIACOMO, GARRA e MATRANGA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 settembre 1997 l'autorità giudiziaria di Imperia disponeva la custodia cautelare in carcere, misura poi convertita in arresti domiciliari, per il direttore del carcere di Imperia, Flavia Verardi Pignatelli;

la dottoressa Pignatelli era rientrata in servizio solo pochi giorni prima, dopo un periodo di sospensione amministrativa;

i fatti contestati dall'accusa, se eventualmente in fatto accaduti, non sarebbero quindi recenti;

per tale ragione non appare esistere nessuno dei presupposti che il codice di procedura penale considera necessari per disporre la privazione della libertà personale prima dell'accertamento processuale, ossia il pericolo di fuga, l'inquinamento delle prove, la reiterazione del reato;

il momento dell'arresto della dottoressa Pignatelli è stato ripreso e documentato da fotografi e teleoperatori evidentemente avvertiti da qualcuno a conoscenza del fatto —:

se non considerino eccessivo e non del tutto fondato il provvedimento cautelare adottato e, in tal caso, quali iniziative di tipo ispettivo intendano assumere;

se intendano accertare chi abbia fatto sapere a stampa e televisione quando sarebbe avvenuto l'arresto e dove sarebbe stata portata la dottoressa Pignatelli;

se non ritengano riprovevole il fatto che l'arresto di un cittadino venga mostrato attraverso i mezzi di comunicazione di massa e quali iniziative intendano adottare per porre termine a questa pratica ampiamente diffusa. (3-01483)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nessuna delle 275 azioni di risarcimento complessivamente promosse in base alla legge del 1988, sulla responsabilità civile dei magistrati, sono giunte a conclusione —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'efficacia del provvedimento legislativo richiamato che, ad avviso dell'interrogante, si è dimostrato manifestamente incongruo a proiettare nell'ordinamento giuridico la chiarissima ed univoca volontà popolare espressa con il referendum del 1987 in materia di responsabilità civile dei magistrati. (3-01484)

CARUSO, MISURACA, ANTONIO PEPE e FINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 517 del 1975 dispone crediti agevolati per le imprese commerciali; la legge n. 67 del 1988, limitatamente alle aree del Mezzogiorno, prevede finanziamenti agevolati fino al 60 per cento delle spese sostenute (abbattimento del 40 per cento del tasso di riferimento) ed un contributo del 10 per cento sull'investimento, in base alle spese effettivamente sostenute e documentate, alle imprese del commercio, del turismo e dei servizi;

dal 1990 tale legge non è stata più rifinanziata e si trovano giacenti al ministero circa sedicimila domande, diecimila delle quali, essendo stato il relativo programma approvato e avendo stipulato il contratto di finanziamento agevolato con lo stesso ministero — che ha dato loro via libera — hanno stipulato i mutui con le banche ed in molti casi hanno realizzato gli investimenti;

la cosiddetta legge Bersani, valutata come la grande occasione di rilancio delle imprese meridionali, all'articolo 26 dispone che, per le richieste approvate ma non ammesse ai contributi per carenza di

fondi, l'agevolazione diventa pari all'abbattimento di quattro punti del tasso di riferimento nelle aree dell'obiettivo 1 e di due punti per i restanti territori; scompare inoltre il contributo del 10 per cento sugli investimenti effettuati;

la copertura finanziaria a disposizione pari a 250 miliardi, di fronte a diecimila aziende (quasi mille nella sola Sicilia) che si trovano nella suddetta situazione, non consentirà quasi sicuramente nemmeno quanto previsto dal citato articolo 26 —:

se non ritenga che tale decisione, oltre che per il notevole ritardo con cui interviene, sia altamente punitiva per quelle imprese che, fiduciose di una legge dello Stato, hanno effettuato investimenti rilevanti, confidando nell'intervento sugli interessi, che hanno già da tempo cominciato a pagare con tasso ordinario invece che agevolato;

se non ritenga che, almeno per il Mezzogiorno, stante la grave crisi economica ed occupazionale, la legge n. 67 del 1988 vada applicata integralmente almeno per quelle imprese in cui è intervenuta la stipula del contratto di finanziamento agevolato, visto che esse hanno ingenuamente creduto che lo Stato che emana le leggi dovrebbe senz'altro rispettare gli impegni che, tramite le stesse, prende con i cittadini. (3-01485)

TUCCILLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Casalnuovo si è verificato in data 19 settembre 1997 un feroce agguato camorristico in pieno centro, con l'uccisione di due persone nonché il ferimento di due passanti;

la situazione dell'ordine pubblico a Casalnuovo si presenta particolarmente delicata per l'insistere sul territorio della città di forti e pervasive organizzazioni criminali;

a Casalnuovo sono fermi da quattro anni i lavori per l'ultimazione di una caserma dei carabinieri di fatto già quasi ultimata;

le strutture edificate e non ultimate corrono il rischio di deteriorarsi a causa dell'incuria e dell'abbandono;

i cittadini di Casalnuovo vivono come un emblema quotidiano di inefficienza e di insensibilità dello Stato il fatto che uno strumento operativo di estrema necessità, già di fatto pronto, non venga messo in condizioni di funzionare e di garantire meglio le condizioni di sicurezza della popolazione;

già ripetutamente dai parlamentari del collegio è stato sollecitato, in via informale e formale, lo sblocco del contenzioso tra il ministero dei lavori pubblici e la ditta appaltatrice dei lavori —:

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per assicurare quanto prima l'operatività della suddetta caserma ed una presenza delle forze dell'ordine adeguata alla gravità della situazione. (3-01486)

BONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sono avute negli ultimi giorni, nuove deliranti manifestazioni di esponenti della Lega Nord gravemente offensive dell'onore e della dignità del nostro Paese, oltre che palesemente lesive della Carta costituzionale;

tali comportamenti si susseguono da tempo con inquietante crescita di violenza verbale, senza che la magistratura ponga in essere provvedimenti, tesi al semplice obiettivo del rispetto della legge, secondo l'interrogante tanto opportuno quanto doverosi, e invece fino ad oggi inspiegabilmente, quanto secondo l'interrogante colpevolmente omessi, manifestando, al contrario, una incomprensibile passività ed acquiescenza;

tali omissioni da parte dell'autorità giudiziaria rappresentano l'inquietante sintomo di un malessere ben più grave, che mina lo Stato al punto da renderlo incapace di garantire la sua integrità politica ed istituzionale;

una ulteriore passiva accettazione delle secessioniste manifestazioni della Lega Nord rischiano di agevolare l'insorgere di analoghi fenomeni in altre zone del Paese;

il precipitare di tale possibile scenario ad avviso dell'interrogante può pericolosamente riportare il Paese indietro nel tempo, in una fase addirittura prerisorgimentale, con la rinascita di decine di autonome entità etnico-socio-politiche, proprio nella delicatissima fase di costruzione dell'Unione europea;

quali siano le valutazioni del Governo sulle questioni evidenziate in premessa;

quali provvedimenti ritenga opportuno adottare anche alla luce dell'inevitabile processo di integrazione europea che il corrosivo comportamento leghista rischia fortemente di compromettere, per ripristinare il pieno rispetto delle norme costituzionali e garantire l'inviolabile principio di unità nazionale e la corretta convivenza democratica, entro gli intangibili confini dell'Italia. (3-01487)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa che nell'inchiesta su cui sta indagando la magistratura di Perugia, che vede come imputati tuttora in carcere il costruttore Domenico Bonifaci ed il commercialista Sergio Melpignano, compaia più volte, in uno degli interrogatori secretati, il nome di un Ministro in carica dell'attuale Governo —:

quali valutazioni intenda esprimere in proposito qualora queste indiscrezioni risultino fondate. (3-01488)